lo sport in tv

09,30 Volley, Verona-Vibo **SkySport2**
10,30 Calcio a 5, Rep.Ceca-Ucra. **Eurosport**
12,00 Biliardo, Masters **Eurosport**
13,00 Studio Sport **Italia1**
14,00 Extreme Sport **SkySport2**
14,30 Calcio a 5, Italia-Ungheria **RaiSportSat**
17,50 Pallamano, camp.italiano **RaiSportSat**
18,50 Ciclismo, Trof. Laigueglia **RaiSportSat**
20,30 Volley d.: Novara-L. Pal. **RaiSportSat**
22,00 Boxe, comp.inter.dalla Ger. **Eurosport**

Il libro su Lucarelli diventa un testo scolastico

Un liceo di Livorno lo farà studiare perché «è un modo per far conoscere l'italiano»

La storia e le scelte di Cristiano Lucarelli finiscono sui banchi di scuola. Il Liceo scientifico sperimentale «Cecioni» di Livorno ha adottato come testo didattico il libro «Tenetevi il miliardo», scritto da Carlo Pallavicino, procuratore del giocatore. Il volume racconta la scelta di Lucarelli di rinunciare ai soldi pur di giocare nella squadra della sua città. «È anche un modo - ha spiegato l'insegnante di Lettere Giuliana Bacci, che ha proposto il libro ai ragazzi della prima classe indirizzo artistico - per far conoscere meglio la lingua italiana. Grazie ad un libro su un personaggio a loro vicino è possibile imparare parole di cui loro non conoscono neppure il significato». «Sono contento, questo proprio non me l'aspettavo - ha commentato Lucarelli -. Mi fa piacere che i ragazzi possano approfondire la mia storia che è quella di uno come loro che ha fatto un atto d'amore verso la sua città e sarò felice di incontrarli insieme a Pallavicino, anche se una lezione con gli studenti sarà più difficile che fare gol al Milan. A loro dirò di non seguire il mio esempio e di continuare a studiare, poi se riusciranno a diventare anche campioni tanto meglio». L' Accademia della Crusca, massima istituzione per la salvaguardia della lingua italiana, non torce il naso di fronte all'iniziativa ma fissa dei paletti.«È apprezzabile che il tema di fondo sia il rifiuto dei facili guadagni - dice Francesco Sabatini, presidente dell'Accademia -. ma questo deve essere lo stimolo per discussioni che vadano oltre il calcio: sui valori letterari, sulla lingua, sui valori espressivi dell'arte».

Turchia

La partita del campionato turco fra Besiktas e Genclerbiligi, giocata la scorsa settimana e terminata 1-1, sarà ripetuta dopo l'ammissione dell'arbitro Kuddusi Muftuoglu di aver commesso un errore in occasione del gol dell'1-1. Il 34/enne arbitro, inserito nella lista degli internazionali Fifa, ha confermato di aver fischiato tre volte al 58' per la punizione trasformata in gol da Ali Tandogan del Genclerbiligi. Anche l'osservatore ufficiale ha riferito di aver udito tre fischi e la Federcalcio turca ha ordinato la ripetizione.

i misteri d'Italia
Turiddu Giuliano
Il bandito che sapeva troppo
In edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

i misteri d'Italia
Turiddu Giuliano
Il bandito che sapeva troppo
In edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Carraro presidente, a volte restano

Un plebiscito lo conferma a capo della Federcalcio. Tra due anni la staffetta con Abete

Luca De Carolis

ROMA Carraro fino al 2006, poi spazio ad Abete. Tutto come previsto ieri a Fiumicino (Roma) all'assemblea per l'elezione dei vertici della Federcalcio. Il presidente uscente Franco Carraro è stato confermato con oltre il 94% dei voti. Sarà ancora lui, che per mesi aveva ripetuto che non si sarebbe ricandidato alla scadenza del suo mandato, il capo del calcio italiano. Ma solo per altri due anni. Nel dicembre 2006 infatti si dimetterà per lasciare il posto al suo attuale vice, Giancarlo Abete. Così prevede l'accordo pre-elettorale tra i due e le società di A e B. Un compromesso tra le esigenze dei grandi club (soprattutto Juventus e Milan) che volevano tenere Carraro al suo posto, e quelle delle "piccole", che volevano cambiare dopo tre anni difficilissimi per il calcio tra bilanci in rosso, fideiussioni false e scandali di ogni genere. Dopo settimane di trattative e polemiche, talvolta aspre (a dicembre i grandi club avevano minacciato di fare una superlega in caso di elezione di Abete), si è arrivati alla soluzione molto italiana di una staffetta tra Carraro e Abete. Soluzione che tutti hanno definito come «la migliore che si potesse adottare in questa situazione». Ieri in assemblea il clima era disteso come non accadeva da anni. Dal palco sono piovute ringraziamenti e attestati di stima per i due dirigenti (soprattutto per Abete). Solo il presidente dell'Associazione calciatori Campana ha ricordato che «negli ultimi tre anni la federazione non ha sempre trovato soluzioni adeguate per i tanti problemi». Per il resto, sorrisi e parole al miele: neanche l'ombra di una critica. Ovviamente soddisfatto Carraro, che arriva in conferenza stampa con il sorriso delle grandi occasioni. Precisa subito che «non abbiamo fatto né compromessi né pateracchi, ma abbiamo mantenuto l'unità richiesta dallo statuto. Abete è stato il mio vice per due anni, e pur avendo idee e caratteri diversi collaboreremo lealmente per altri due anni: le nostre diversità potrebbero dare risultati positivi». Poi il dirigente ricorda che «in tre anni abbiamo affrontato momenti delicati anche dal punto di vista personale, con consigli federali assediati da manifestanti e addirittura minacce per le nostre persone. Ma i consiglieri sono sempre stati moralmente all'altezza del compito». Spazio quindi ai programmi futuri «per un calcio che ha tanti difetti e problemi serissimi ma che rimane una realtà molto viva». Secondo Carraro la priorità è «ottenere l'assegnazione degli Europei del 2012, che sarebbero una grande occasione per il paese e soprattutto per il nostro turismo in crisi». L'Uefa sceglierà la nazione organizzatrice nel dicembre 2006, proprio alla scadenza del nuovo mandato del dirigente («ma dire che sto provando a farceli dare per rimanere altri due anni alla presidenza è una banalità»). Carraro sottolinea anche l'esigenza di migliorare «la gestione ordinaria e straordinaria della federazione» e di rendere più efficiente «la macchina amministrativa del calcio». Ma sul tavolo rimangono tanti altri problemi, primo tra tutti la mancata elezione del nuovo presidente della Lega calcio. In mattinata l'attuale presidente Galliani aveva auspicato «una rapida soluzione». Carraro dice di augurarsi che «ce la facciano entro il 31 marzo (altrimenti ci sarebbe il commissariamento della Lega, ndr), anche perché poi mancherebbe un loro rappresentante in consiglio federale. E comunque un commissario non potrebbe risolvere da solo tutti i serissimi problemi della Lega». In tanti gli chiedono della questione arbitrale, e lui replica che «come avevo già detto tempo fa, bisognerebbe valutare se la tecnologia possa essere usata per aiutarli: ora però gli errori si notano molto più facilmente perché ci sono sempre più telecamere a bordo campo. Comunque nel complesso gli errori sono accettabili e spesso si compensano». Chiusura sulla mancata inchiesta federale sulla Juventus processata per doping: «Avevamo già detto che avranno aspettato le motivazioni della sentenza, che arriveranno tra qualche giorno. Quando ci saranno ne riparleremo». Carraro saluta e se ne va. Ancora una volta, da vincitore.

FANNO FINTA DI NULLA

Il calcio italiano è come un organismo grasso e malato che sopravvive grazie ad un suo equilibrio interno. Un equilibrio che si regge soprattutto con il mantenimento di spore interne che si autoriproducono. Come avviene in natura, in questo equilibrio "malato" non sono ammessi corpi estranei perché altererebbero questo stato. Finché regge, quindi, non si può cambiare la composizione, tutto deve rimanere immutatato. È ciò che viene da pensare del calcio che ora, con la riconferma di Carraro, sceglie di rimanere malato, di non guarire. È sconcertante la capacità di questo mondo, che è a pieno titolo una industria, di fare finta di niente, di continuare con arroganza e irresponsabilità sulla stessa strada. Al mondo del calcio e ai suoi dirigenti è successo di tutto, con quale coraggio si parla di "staffetta" nel 2007, quando non si è mai visto che un Presidente venga riconfermato "promettendo" di andarsene lasciando il posto al suo rivale? Ci sono due possibilità che questo sistema non vuole lasciarsi sfuggire e, sicuramente, non può lasciarle gestire ad altri che (hai visto mai...) potrebbero esserne più capaci: la torta del digitale terrestre e gli Europei del 2012. «Serriamo le file, allora, tutti al loro posto, un pezzetto di torta non si nega a nessuno... ». E pensare che un anno fa, noi Ds abbiamo iniziato a ragionare con i dirigenti, chiamandoli ad un convegno, cercando con spirito collaborativo di trovare soluzioni. Abbiamo continuato in Parlamento, con la commissione conoscitiva chiesta dall'on. Lolli, sui rapporti tra calcio e politica. Quella commissione ha prodotto un documento unitario, in cui faceva delle proposte e chiedeva delle risposte. Chiedeva un cambiamento. Nulla è cambiato, nessuna risposta. Anzi la risposta c'è stata ora: non disturbate.

Anna Paola Concia
Responsabile Nazionale Sport DS

A destra Franco Carraro 66 anni rieletto ieri presidente della Federcalcio con il 94 % dei voti
A sinistra Giancarlo Abete che dovrebbe subentrargli tra due anni

Tra le lacrime Matarrese esce di scena

«Volevo salutare gli amici, da oggi lascio il calcio». Ieri il vicepresidente della Lega calcio Antonio Matarrese ha ufficializzato la sua uscita di scena. L'ha fatto alla sua maniera, di fronte a microfoni e telecamere e all'assemblea gremita. «Lascio la Lega e il calcio - ha detto - per assumere la presidenza dell'Unire (un ente pubblico che si occupa di ippica, ndr). Saluto tutti, rallegrandomi per l'unità ritrovata. Auguro ad Abete di continuare con grande saggezza. Quanto a Carraro è un combattente, che ha saputo anche accettare le sconfitte. Oggi ha vinto, e con lui ha vinto l'intero calcio italiano». Parole impensabili fino a pochi mesi fa. Matarrese è stato un avversario storico del presidente federale, a cui ha sempre rivolto critiche pesantissime. Ma ieri il dirigente barese, ex presidente federale ed ex vicepresidente dell'Uefa, non era il solito. Aveva le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione, perché dopo oltre trent'anni lasciava il suo palcoscenico preferito ("ma scommetto che ti rivedremo presto" ha detto sorridendo Carraro) e di fare polemiche non aveva nessuna voglia. Neppure lui.

l.d.c.

in breve

– **Siena-Messina, polemiche sulla rissa negli spogliatoi**
Polemiche sulla rissa negli spogliatoi durante Siena-Messina: «Alcuni giocatori del Messina - dice il segretario del Siena, Stefano Osti - hanno irriso De Canio. Il nostro personale è intervenuto per evitare che la situazione degenerasse. È stato a questo punto che Zampagna, mentre veniva invitato ad allontanarsi, ha colpito con un pugno lo stewart». «Anch'io sono sceso negli spogliatoi - replica il presidente del Messina, Pietro Franza -. C'è stata una discussione ma nessun pugno. Si sta montando un caso che non esiste» Furiose le reazioni del Siena sull'arbitraggio di Bertini ma tutti, a cominciare dal sindaco della città, Maurizio Cenni, hanno condannato l'aggressione all'arbitro da parte di alcuni ultrà.

– **Germania, partite truccate Hoyzer resta in carcere**
Robert Hoyzer, l'arbitro 25enne berlinese al centro dello scandalo delle partite di calcio truccate in Germania, resta in carcere. Lo ha deciso il tribunale di Berlino, ritenendo che permane il pericolo di fuga, alla base del mandato di cattura.

– **Francia, fumogeni in campo Psg giocherà a porte chiuse**
Il Paris Saint Germain giocherà la prossima partita del campionato francese a porte chiuse a causa del comportamento dei tifosi del Parco dei Principi in occasione della partita contro il Metz (vinta per 3-0 dal Psg): gettarono in campo decine di fumogeni.

CICLISMO Oggi la 42ª edizione del trofeo che di fatto apre la stagione. Attraverso questa corsa si lanciarono Merckx, Bitossi, Dancelli, Adorni, Saronni, Armstrong

Via al «Laigueglia», passa da qui la via della celebrità

Gino Sala

LAIGUEGLIA Era il 13 febbraio 1964 quando sulla Riviera ligure di Ponente dove transita la Milano-Sanremo, il mare luccicava e il tepore dell'aria aveva il sapore di una dolce carezza. Alberghi senza termosifoni, per intenderci. Quel giorno è ancora nella mia memoria perché a imporsi nella prima edizione del Trofeo Laigueglia era Guido Neri, l'unico corridore del gruppo senza stipendio, triste qualifica derivante dal ritiro della San Pellegrino dall'attività agonistica. E così il corridore che indossava la maglia del Dopolavoro Masone dimostrava le sue ambizioni e il suo valore attaccando in compagnia di cinque elementi tra i quali figurava Vittorio Adorni. Un'azione che poi mostrava Neri come un uomo solo al comando. Vincente per distacco e subito la felicità di un contratto con la Molteni.

È cronaca di tempi lontani e di un libro d'oro che conta le firme di personaggi illustri come Merckx, Bitossi, Dancelli, De Vlaeminck, Baronchelli, Maertens, Saronni, Gavazzi, Armstrong, Bartoli e Savoldelli. Un elenco in cui è entrato Filippo Pozzato con i due successi realizzati nel 2003 e nel 2004. Oggi il Laigueglia numero 42 a cavallo del solito tracciato che avrà nell'entroterra il doppio passaggio sul Passo del Ginestro nella prima parte e più in là, quando mancherà poco alla conclusione il Passo Ballestrino. È un percorso di 183 chilometri che potrebbe dar vita a un finale selettivo, addirittura a un arrivo solitario se le fasi della corsa saranno calde, supportate da momenti di battaglia. Diversamente assisteremo a una conclusione con molti uomini ingobbiti sul manubrio.

Ben nutrita la lista dei concorrenti tra i quali figurano Bettini, Paolini, Moreni, Simoni, Flecha, Frigo, Garzelli, Celestino, Gonchar, Sella, Pellizotti e Hondo. Mancherà Pozzato a causa di una attacco influenzale e a proposito di questo ragazzo di 23 primavere che ha lasciato la Fassa Bortolo per entrare nelle file della belga Quick Step di Bettini, è opinione generale che finora il suo rendimento è stato inferiore ai mezzi di cui dispone.

È abile in volata, non è fermo in salita e di lui si dice che sarebbe ben al di là delle ventidue affermazioni riportate in cinque stagioni di professionismo se non avesse tradito il codice dell'atleta. Peccati di gioventù, a quanto pare, e comunque da un elemento fisicamente ben dotato (1,83 di altezza, 72 chili di peso) un po' tutti si aspettano risultati importanti, cosa da verificare quanto prima, a cominciare dalla Milano-Sanremo, per intenderci. Intanto ieri i corridori riuniti in assemblea hanno confermato nella persona di Amedeo Colombo il presidente del loro sindacato al quale ancora una volta rinnovo l'invito di essere meno arrendevole nel confronto coi padroni del vapore. C'è il bisogno di una politica costruttiva, di unità d'intenti, di iniziative per ottenere quel rispetto che finora è mancato. Le lamentele non bastano. È necessario agire con fermezza, senza mezzi termini. Sono loro, i ciclisti, a tenere in piedi la baracca e come tali vanno trattati.

Sul Mortirolo un monumento a Pantani

Un monumento dedicato a Marco Pantani sul Mortirolo. A realizzarlo sarà l'Assocorridori, che ieri ha confermato Amedeo Colombo alla presidenza. L'assemblea dell'Accpi ha accolto la proposta fatta da Felice Gimondi a un anno esatto dalla scomparsa del Pirata. Per la realizzazione del monumento verrà promosso un concorso per la progettazione e la localizzazione dell'opera. Gimondi, insieme con Gianni Bugno e Francesco Moser, hanno inoltre protestato per «l'impropria citazione» fatta ieri durante l'assemblea della Federcalcio dal presidente Franco Carraro. I tre ex campioni del mondo hanno consegnato a Colombo una nota in cui ricordano a Carraro «che Pantani non è morto per doping. L'abbinamento tra la scomparsa del Pirata e la necessità di combattere il doping nello sport è, perlomeno, indelicata... Il presidente della Federcalcio avrebbe potuto rivolgere l'attenzione ai molti episodi «scomodi» verificatisi nel calcio. Perché chiamare ancora in causa ed in modo così scorretto la memoria di Marco?».